

Il piano della Lamorgese

Occhio, profughi in ogni Comune

Il ministro dell'Interno ribalta i decreti Salvini e sparge gli immigrati in tutta Italia

MIRKO MOLteni

■ Il governo giallo-rosso crede di risolvere l'emergenza migranti riportandoci indietro, al sistema di "paracadutare" clandestini sulle "scatole" dei cittadini italiani. Si pensa a una redistribuzione a tappeto, oggi però aggravata dai rischi epidemici del Covid-19.

Lo ha confermato ieri la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, intervistata al Caffè Festival a Santa Severa: «I richiedenti asilo rientrano nel sistema di accoglienza. Sto aspettando il parere dell'Anici (l'associazione Comuni italiani) perché cambia un po' il sistema di accoglienza. I Centri d'accoglienza dovranno essere gestiti dai Comuni. Spero di mandare il testo a Palazzo Chigi prima di Ferragosto, poi se ne parlerà a settembre. L'importante è aver trovato un testo condiviso con la maggioranza». Ricordando che da inizio 2020 sono sbarcati in 14.000 sulle nostre coste, la Lamorgese caldeggia un unico percorso sia per i richiedenti asilo, sia i «titolari di protezione umanitaria». Si torna a mescolare chi meriterebbe di restare, perché davvero perseguitato, e chi invece pretende di arrivar qui solo per cercare sussidi o incentivi economici.

VERI E FALSI RIFUGIATI

Per la titolare del Viminale, la spinta sarebbe venuta dal Quirinale: «Abbiamo recepito tutte le osservazioni che erano state formulate dalla Presidenza della Repubblica. E siamo andati oltre». Ma tornare al lassismo incoraggerà i clandestini a mettere in mare ancor più barconi fatiscenti, che potrebbero naufragare.

Quanto all'emergenza Covid, dice il ministro: «Il Covid rende più complicate le cose, anche per i migranti e per il fatto che noi li teniamo in quarantena». Quasi a dire che è un peccato costringere i migranti ai disagi della quarantena, senza pensare che tale misura è a difesa della salute dei cittadini italiani. Ovvio che l'ex-ministro degli Interni e capo della Lega, Matteo Salvini, reagisca: «Mentre gli sbarchi continuano ed emergono altri 64 immigrati positivi nell'hotspot di Pozzallo, il ministro Lamorgese annuncia le modifiche ai Decreti sicurezza. Torna l'equiparazione tra clandestini e veri rifugiati: riceveranno la stessa assistenza. Risultato: più sprechi, servizi meno efficaci per chi ha la protezione internazionale, grasso che cola per le coop e i professionisti dell'accoglienza. Un pessimo segnale che incentiverà le partenze».

RISCHIO DI RIVOLTE SOCIALI

Se in settembre la linea Lamorgese avrà luce verde, chissà che le popolazioni di molti comuni italiani, con in testa i sindaci, non scendano di nuovo in piazza contro l'arrivo di clandestini, magari positivi al Covid. Negli anni scorsi una simile gestione già portò a vari episodi di barricate popolari contro i "non invitati": per citare solo due esempi, nell'ottobre 2016 a Gorino (Ferrara) e nel luglio 2017 a Castell'Umberto (Messina).

Sulla malagestione sempre in agguato, osserva l'assessore a Sicurezza e Immigrazione di Regione Lombardia, Riccardo De Corato: «Milano ha già sperimentato cosa voglia dire lasciare in mano a Sala e Majorino i centri d'accoglienza. Soldi dei cittadini spesi per servizi agli stranieri». E spiega: «Ricordiamo l'hub di via Sammartini, presso la Stazione Centrale, con ambulatorio, docce, postazioni PC per contattare i parenti lontani, oppure il centro multiservizi, l'hub WeMi, che accompagnava nel ricongiungimento le famiglie degli stranieri che vivevano ancora nel Paese d'origine e forniva loro consulenze legali, assistenti sociali, educatori, psicologi». Con la crisi economica che oggi affligge i cittadini italiani, pare sempre più assurdo sperperare risorse per chi pretende di entrare non invitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

